

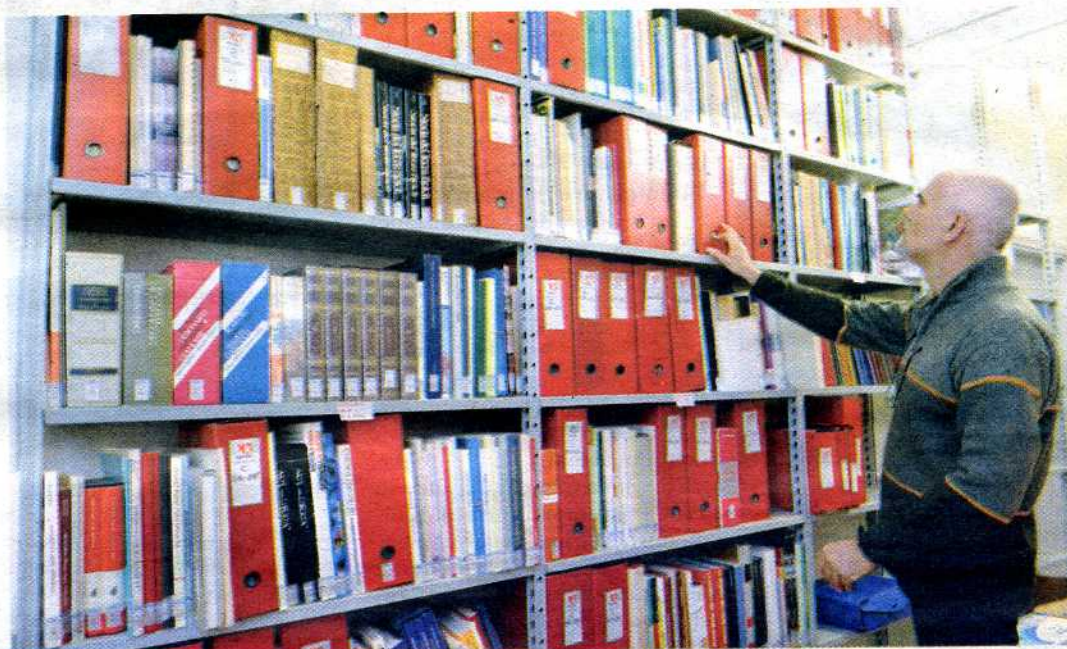
**SPENDING REVIEW.** INSIEME ALL'ISTITUTO ALTRI ENTI CADONO SOTTO LA SCURE DEI TAGLI

# La Provincia via dall'Israt in forse stipendi e bollette

**Prevista una quota di 24 mila euro l'anno. Il presidente fa appello ai Comuni consorziati**

DI ALDO GAMBA

Tra le recenti decisioni del commissario governativo alla Provincia Alberto Ardia vi è anche l'uscita dell'ente dall'Istituto della Resistenza, di cui l'amministrazione provinciale deteneva il 41% delle quote. Non è un fulmine a ciel sereno, in realtà il commissario governativo non ha fatto altro che tener fede ad una delibera dello scorso mese di ottobre, quando la giunta provinciale aveva deciso di uscire dai vari consorzi e partecipazioni (tra cui appunto l'ISRAT) per ridurre le spese, in seguito ai tagli imposti dal governo Monti. La Provincia ha garantito il versamento della quota associativa dovuta all'ISRAT per il 2012, una quota già ridotta del 50% rispetto agli anni precedenti, ma questo sarà l'ultimo stanziamento previsto (e per ora non ancora effettuato) a favore dell'istituto di ricerca storia astigiano. L'uscita di scena della Provincia dall'istituto della Resistenza mette in forte dubbio la prosecuzione delle varie iniziative di studio già iniziate o perlomeno programmate; addirittura si parla, se non intervengono aiuti da parte di altri enti, ad esempio dalla Cassa di Risparmio, di difficoltà per il pagamento degli stipendi e delle varie utenze. Mario Renosio, direttore dell'ISRAT non nasconde il malumore



IL PRESIDENTE DELL'ISRAT MARIO RENOSIO NELLA NUOVA SEDE A PALAZZO OTTOLENGHI (FOTO PLETOSU)

re e i timori che serpeggiano: «La preoccupazione è forte, anche perché, nonostante l'impegno, non sappiamo ancora quando la quota della Provincia verrà versata; ci conforta che in sede di assemblea consortile il vicesindaco Arri aveva ribadito la disponibilità del Comune di Asti di farsi carico della ristrutturazione del consorzio anche con un maggior impegno da parte del Comune stesso; una disponibilità confermata anche in occasioni successive, che ora deve trovare modo di concretizzarsi. Anche perché con il prossimo accorpamento si perderà una serie di funzioni e molte competenze passeranno dalla

Provincia ai Comuni». Sono 46 i Comuni che, assieme alla Provincia, formano il consorzio dell'ISRAT. «Ora - dice Renosio - occorre sedersi attorno a un tavolo e ragionare. Dobbiamo vedere se il consorzio può continuare ad esistere nella sua forma attuale o cambiare veste. Si sta parlando di una riorganizzazione dei servizi culturali del territorio. Non vogliamo fare una difesa del nostro orticello: noi siamo disposti a collaborare, non solo per salvare l'Istituto, ma per garantire agli enti culturali la possibilità di fare rete». E l'Israt non è il solo ente sul quale si è abbattuta la scure della spending review. Il Commis-

sario ha deciso anche il recesso dalla convenzione con il Museo Arti e Mestieri di Cisterna al quale versava 10 mila euro l'anno e la partecipazione alla gestione ed uso del campo di atletica di Asti per 7500 euro l'anno. In vendita è stato messo anche il pacchetto azionario detenuto dalla Provincia di Asti sulla Centrale del Latte di Alessandria e Asti, andata deserta alla scadenza della presentazione delle offerte. Niente contributi al tiro a segno (2500 euro l'anno) e recesso anche dall'Associazione Strada del Tartufo Bianco d'Alba nel Basso Piemonte che prevedeva una quota di iscrizione di mille euro l'anno.